

Michel Platini, campione e personaggio, estrinseca le sue prime impressioni sul campionato italiano

«Il vostro calcio non mi diverte C'è poca fantasia e troppi schemi»

«In Francia facevo quello che volevo. Ora devo imparare tante cose nuove» - «La Juventus è soltanto al 60%» - «Boniek? Aspettate»

Calcio

MILANO — Seusi, monseur, che le pare del calcio italiano? La domanda è di quelle da 10 milioni, col rischio di pestare i piedi ad un pubblico che si sente «mondiale». La risposta è tagliente, senza sfumature tattiche: «Inutile aspettarsi in un campionato come questo dello spettacolo in compenso quello italiano è un modo di giocare molto difficile per noi calciatori. Si possono fare delle brutte figure».

Il fatto che poi il suo nome sia stato inventato d'urgenza per sostituire d'un colpo tutto la nazionale «mondiale», impegnata in altri festeggiamenti non fa che dimostrare il successo personale del campione francese in fatto di pubbliche relazioni.

«L'epoca del regista? — Le mode cambiano perché cambiano le caratteristiche dei giocatori. Quando non c'erano grandi registi era più importante il collettivo. Oggi ci sono più giocatori che sanno giocare bene e in futuro aumenteranno».

«Zibi ha un fisico forte, ha bisogno di una lunga preparazione e di tempo. Del resto per capire il calcio ci vuole del tempo. Per dare un giudizio sui veri valori di questo campionato bisogna aspettare ancora un po'».

«Paolo segnerà domenica a Verona».

«Finora non ci sono state le. Nessuno fa falli contro di noi vicino all'area. A me, però, non dispiace, perché intanto non ne sbaglia e resta la fama».



● PLATINI (a destra) con PAOLO ROSSI

Campionato d'Europa con Inghilterra e con Olanda quasi nuove

Gianni Piva

Gli echi del «Mondial» non si sono ancora spenti ed ecco che già si profilano gli impegni per il campionato d'Europa. Oggi sono in programma cinque partite. Ecco: gruppo due (a Helsinki) Finlandia-Portogallo; gruppo tre (a Copenaghen) Danimarca-Inghilterra; gruppo quattro (a Swansea) Galles-Norvegia; gruppo sei (a Vienna) Austria-Albania; gruppo sette (a Rotterdam) Olanda-E-

All'ospedale di Bologna miglorano ancora le condizioni di Graziano Rossi: ora reagisce agli stimoli

Moto

BOLOGNA — Il pilota della Bellaria di Bologna, il pilota ha trascorso una notte favorevole rispetto a quella precedente, assistito dalla moglie e dal padre.



● JASCIN in una splendida parata nel corso di URSS-RFT del mondialista del 1966

Jascin colpito da paralisi (ora sta meglio)

MOSCA — Lev Jascin, uno dei più grandi portieri di calcio di tutti i tempi, è stato colpito da paralisi in seguito ad un'emorragia cerebrale a'cuni giorni fa. Le sue condizioni sono migliorate e i medici dell'ospedale di Mosca, dove è ricoverato, sperano di poterlo dimettere nel giro di una settimana.

Il sen. Canetti ribadisce che l'emendamento del PCI al decreto governativo è giusto Contenere con un tetto il prezzo dei popolari

ROMA — In merito al problema dei prezzi popolari del calcio e all'emendamento in proposito presentato dal senatore democristiano, il compagno Nedo Canetti, responsabile del gruppo sport del PCI, ci ha dichiarato: «Al momento dell'emanazione del decreto-legge n. 495 del 4 agosto scorso, che dava la possibilità di aumentare i prezzi dei posti popolari negli stadi da 3.500 a 6.000 lire, annunciavamo il nostro disaccordo per due motivi: perché si colpiva ancora una volta la parte autenticamente popolare dei tifosi, e perché l'aumento avrebbe prodotto una lievitazione dei prezzi degli altri ordini di posti. Dichiarammo, nel contempo, che — sensibili al fe-

nomeno dell'aumento dei costi da inflazione — avremmo valutato con benevola attenzione l'eventualità di un aumento più contenuto, attorno alle 4.500 lire. Era questa, del resto, la richiesta del CONI e della Federcalcio.

«Le nostre preoccupazioni si sono dimostrate fondate: approfittando della ulteriore popolarità conquistata dal calcio dopo la vittoria al «Mondial», le società hanno in maniera quasi generalizzata portato i prezzi dei posti al massimo delle 6.000 lire. Non solo, ma, in qualche occasione, come a Roma, si è deciso addirittura di tagliare le curve e di far diventare «distinti» al prezzo di lire 8.000 e di mettere in vendita abbonamenti a

prezzi ridotti per i ragazzi, ma senza posto a sedere accanto al padre.

«A nulla sono valse le esortazioni dell'autoregolamentazione del ministro Signorello, del presidente del CONI, Carraro, e di quello della Federcalcio, Sordillo. Da qui la nostra decisione di presentare un emendamento al decreto che stabilisce il tetto massimo dei popolari a lire 4.500, o in via subordinata, a 5.000.

«Devo aggiungere che la nostra proposta ha trovato consensi tra gli altri gruppi parlamentari (in commissione si è deciso di discutere la questione direttamente in aula). Non riesco perciò a capire perché la «Gazzetta» abbia scritto che il nostro emendamento può far saltare l'accordo sui prezzi. Intanto non esiste alcun accordo, ma soltanto una decisione unilaterale del governo: in secondo luogo, semmai, la nostra proposta può portare ad un effettivo accordo tra forze politiche e gli stessi ambienti sportivi, su una linea di aumenti moderati e di non penalizzazione della parte più popolare della tifoseria. Dall'approvazione dell'emendamento trarrebbe beneficio, ne sono certo, non soltanto gli sportivi, ma le stesse società, che, con i prezzi troppo alti, potrebbero anche assistere ad una fuga di spettatori, poi difficilmente recuperabili».

Roma: scomparirà ogni disagio col computer; curve a 4500 lire

Il segretario della società, dott. Viti, ci parla dei prezzi, dei «distinti», degli «abbonamenti ridotti» - Abolire il «fenomeno borbonico» delle pseudotessere della Monte Mario

ROMA — I prezzi salati, i quattro spicchi dei distinti ricavati dalle vecchie curve e gli abbonamenti «ridotti», hanno mosso le vibranti proteste dei tifosi della Roma. Lettere sono arrivate anche al nostro giornale; noi stessi abbiamo stigmatizzato questo stato di cose. Facendoci interpreti di tale malcontento ci siamo rivolti alla Roma, precisamente al dott. Gilberto Viti, segretario della società, per capire come stanno esattamente le cose.

«L'Olimpico» era l'unico stadio in Italia dove i «popolari» rappresentavano il 58% dei posti disponibili. Per legge (quindi anche per ragioni di ordine pubblico), la percentuale deve essere del 40%. Ecco perciò la creazione dei quattro spicchi dei «distinti».

«Intanto chiariamo cosa si intende per «ridotti». Noi ci atteniamo alle norme che regolano l'attività dei pubblici spettacoli: i ragazzi di statura fino a un metro e mezzo gratis; fino a un metro e mezzo pagano metà biglietto; quelli al di sopra del metro e mezzo pagano per intero. Quanto alle lamentele (in parte giustificate) per il disagio che deriva dal dover tenere i propri figli sulle

ginocchia, chiarisco. I settori dello stadio sono in massima parte occupati dagli abbonati che di anno in anno rinnovano l'abbonamento. Non possiamo perciò concedere ai ragazzi un posto numerato accanto al genitore, vecchio abbonato, il quale vuol portare per la prima volta il figlio allo stadio. Se c'è posto in un altro settore gli suggeriamo quello, altrimenti gli permettiamo di tenerlo accanto. Il disagio cresce nel momento in cui si verifica il «fenomeno borbonico».

«Al profeta» — dice Viti — è stato fatto presente che la Tribuna Monte Mario dispone di 10.000 posti. Ebbene, ogni domenica vi accedono oltre 4000 persone con pseudo tessere di favore rilasciate da enti i più disparati. Non essendoci il regolamento, si è impegnato a ritirare (una lacunosa legge risaliva al 1930), l'abuso è di casa. La società non può effettuare alcun controllo e quindi non può evitare tali abusi. Questa sarà una battaglia che richiederà la collaborazione delle autorità politiche e sportive, affinché lo sconco abbia termine».

«In chiusura il dott. Viti ha voluto intrattenersi su un altro aspetto della questione, da lui definito «fenomeno borbonico».

Quando non si può parlar male di Garibaldi

L'Italia è un Paese libero, dove tutti possono dire quello che vogliono, persino Pietro Longo e Indro Montanelli. Però non si può parlare male di Garibaldi. Alle volte mi chiedo che miserevole fine abbiano fatto i miei coetanei napoletani di mezzo secolo fa, che quando andati ad abitare a Napoli mi chiamavano «o francese perché arrivavo dal nord e avevano adattato alla marcia dei bersaglieri delle parole le quali dicevano — per la parte che si può riferire — «Garibaldi è ghiotto a guerrire e ha pigliato na palla» e qui la parte riferibile termina, perché la ferita riportata sull'Aspromonte veniva colcata un mezzo più in alto e le parole aggiungevano che per Garibaldi era stata una sensazione piacevolissima. Che mi chiamassero «o francese» non mi turbava, ma che dicessero di quelle cose giudicavo che per Garibaldi offendeva profondamente: anche per me non stava bene parlare

male del biondo eroe. Solo dopo ho scoperto (il primato culturale del sud è innegabile) che l'Italia è piena di Garibaldi e che di Garibaldi si può parlare male solo a patto di essere Vittorio Emanuele II o Cavour. Avete presente il caso Fascetti? È uno che ha parlato male di Garibaldi di senza essere Vittorio Emanuele. Il Garibaldi di turno è Enzo Bearzot, quello che ha unificato l'Italia passando per Madrid. I nostri lettori sanno che noi — in queste pagine — non siamo mai stati accecati da ottusi e Bossotti: lo abbiamo criticato ma abbiamo sempre detto che lui doveva lavorare con quello che

passava il convento calcistico italiano. Non abbiamo mai pensato che se in stazione c'era un binario morto l'aveva ucciso lui.

«Quindi non ci sentiamo di condividere i sermone con i quattro l'Alleanza del Vares aveva criticato il commissario tecnico della nazionale; ma non ci sentiamo nemmeno di condividere la decisione delle autorità disciplinari del calcio di squallificare Fascetti. O meglio: ci potrebbe anche andare bene la squallifica a Fascetti se contemporaneamente fossero stati squallificati anche l'avv. Sordillo e l'on. Mattarese che hanno detto le stesse cose solo con più

grazia, come appunto si addice ad un avvocato ed ad un onorevole democristiano. Ma a loro due nessuno ha mosso rimproveri appunto in base alla considerazione che di Garibaldi possono parlare male solo Vittorio Emanuele II e Cavour.

Brevi

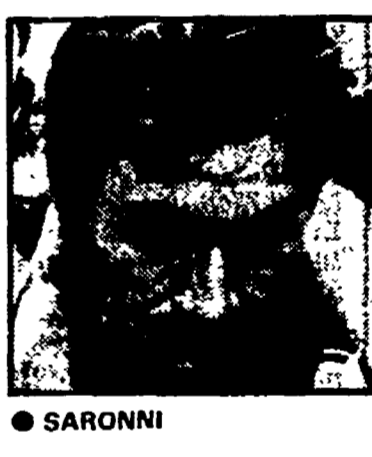
● IPPICA — Diciotto cavalli sono annunciati per il premio Tragheto, in programma venerdì nell'Ippodromo delle Capannelle in Roma e prescelto come corso Tre di questa settimana. Ecco il campo: Premio Tragheto. 20.000.000. handicap ad invito, m. 1600, pista piccola. Silver Lord 50, High Score 59%, Fratek 57, Sir Macbeth 56%, Jessamine 56, Rife Penouch 55%, Duca Del Roro 55%, Merlot 54%, Beldare Ruler 53, Haina Umbra 51%, Spring Hickey 52, Redpiano 51, Debo 50%, Just a Moment 49, Sebassano 48, Tulla 46%, Toujours 43, Roman Palace 45. Nessun rapporto di scuderia.

Ciclismo

PARIGI — I più grandi nomi del ciclismo mondiale partecipano oggi alla Parigi-Bruxelles, una delle classiche più prestigiose del calendario autunnale. Insieme a Hinault, a Lemond (vincitore del Tour dell'Avvenire), agli olandesi e ai belgi vedremo in lizza tre squadre italiane e cinque piloti. La De Tongo Colnago dell'iridato Saronni, l'Atala Campagnolo di Pierino Gavazzi e la Bianchi-Fiaggio di Conti, Baronechelli e Pini. Questa corsa (lunga 286 chilometri e comprendente alcuni tratti di paves) è valida per la Coppa del Mondo e squadre e Saronni che nei suoi piani vorrebbe scalare Hinault, il secondo in classifica in causa la ripartizione, più avrà da sparare.

Saronni e Baronechelli oggi contro Hinault nella Parigi-Bruxelles

Giro del Lazio è chiamata a difendere la prima posizione.



● SARONNI

Agli azzurri una riproduzione in oro della Coppa del Mondo

Per Zoff è tramontata la moda di copiare gli olandesi e i tedeschi

Il «capitano» degli azzurri ha anche sostenuto che la nazionale italiana ha dimostrato ai mondiali di Spagna di possedere un suo gioco

Calcio

Del nostro inviato SANREMO — Si è trattato di una simpatica rimpatriata per gli azzurri campioni del mondo in Spagna. All'appuntamento al Casinò mancavano soltanto coloro che non hanno giocato partite, e il ct Bearzot impegnato nel raduno. Sono gli invitati e premiati, Franco Uncini, campione del mondo di motociclismo (500) per il 1982 e l'allenatore della Juventus Giovanni Trapattoni.

che hanno suggerito a Bearzot di rinunciare a pensare al ringiovanimento della squadra, mentre «capitano» Zoff, dopo aver ricordato che in passato si è cercato di copiare olandesi e tedeschi, ha fatto presente che l'Italia ha dimostrato di possedere un suo gioco, un suo modo di affrontare avversari anche con caratteristiche diverse. Allo stesso tempo Gabrini, Gentile, Orioli, Collavati, Scirea, Conti, Tardelli, Rossi, Antononi, Graziani, Bergomi, Marini, Altobelli e Casuso hanno convenuto che sulla spinta della vittoria del «Mondial» lo

spettacolo calcistico dovrebbe risultare migliore, poiché in Spagna la nostra nazionale ha cambiato mentalità, ed è maturata sotto ogni aspetto. E le prime avventure le abbiamo avute in campionato con i molti gol realizzati.

I «mexicani» battono ancora la RFT: 1-0

SENIGALLIA — L'Italia ha vinto ancora una volta. I tedeschi si rassegnano, la Nazionale azzurra è proprio la più forte. Neppure nella rivincita-revival di «Mexico-70», disputata ieri sera a Senigallia, i bianchi di Germania l'hanno spuntata contro gli azzurri, vincitori per 1 a 0 con un gran gol di «Fischler» De Sisti (al 24' della ripresa), imbeccato splendidamente.

Questa la formazione: Albertosi; Burgnich, Facchetti, Bertini, Rosato, Cera; Domenighini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Frati.

Tecnico degli azzurri, anche questa volta, Ferruccio Valcareggi.